

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2007

“Pronto, sono del clan Santapaola” e i commercianti pagavano il pizzo

MESSINA. «Pronto, sono Nitto Santapaola... è meglio che paghi o farai una brutta fine». Avevano più o meno questo tono le telefonate intimidatorie; certe volte il misterioso "malavitoso" della cornetta si spacciava per il boss in persona; altre, si presentava come affiliato al clan di Catania; altre ancora sotto il nome di tale Laganà e chiedeva denaro con la penosa scusa di una nipote gravemente malata e quindi bisognosa di un delicato intervento chirurgico. Fatto sta che l'amaro "scherzo" funzionava, eccome. 1 carabinieri però alla fine sono riusciti a smascherare la pantomima estorsiva ai danni di numerosi commercianti, tutti impauriti al sol sentire pronunciare quell'appellativo di stampo mafioso. A finire in manette con l'accusa di estorsione aggravata una coppia di coniugi messinesi: Mario Fisichella, 41 anni, e Santina Assenzio, di 38. Lui faceva le telefonate, lei riscuoteva (a nome suo gli estremi per il versamento). Il "contributo" preteso via telefono dall'uomo andava da un importo minimo di 500 euro a un massimo di 2 mila euro al mese e doveva essere effettuato tramite vaglia postale, anche on line, con il codice "Santina". I due sono stati bloccati in flagranza, ieri intorno alle 11, mentre uscivano da un ufficio postale di via Garibaldi a Messina con in mano 100 euro; stavano per adoperarsi in un'ennesima estorsione ai danni di un esercente di Roccavaldina. I carabinieri sono successivamente andati a dare un'occhiata anche a casa dei coniugi, in via Salita Ogliastri nel quartiere messinese di Giostra e dopo un'accurata perquisizione hanno scovato ben 95 mila euro nascosti all'interno del cassone di una serranda finestra. Ricavi che l'astuta coppia presumibilmente aveva guadagnato negli ultimi tre mesi, andando a colpito diversi imprenditori e commercianti, intercettati attraverso le Pagine gialle. Tutte attività situate da Santo Stefano di Camastra a Taormina, con particolare attenzione alla fascia tirrenica del Milazzese. Una quindicina le vittime che hanno sporto denuncia all'Arma (tre nella zona sud di Messina), fra macellerie, bar, pasticcerie. Le indagini condotte dal Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia di Milazzo, guidato dal tenente Sabato Santorelli (alle dipendenze del comandante, cap. Francesco Coppola) hanno permesso di ricostruire le sequenze estorsive grazie anche a una meticolosa attività di osservazione e a numerosi pedinamenti. Marito e moglie si trovano ora rinchiusi al carcere di Gazzi a Messina. Fisichella dovrà rispondere anche di evasione, poiché si trovava agli arresti domiciliari per altri reati.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS